

Le idee

Poche donne nella scienza: bisogna agire nelle scuole

MARIA LUISA CHIOFALO

LA FOTOGRAFIA OCSE sulle differenze tra ragazze e ragazzi nei risultati di matematica è sfuocata. Differenze significative esistono in matematica a favore dei ragazzi ma non in scienze. In Italia sono più marcate rispetto alla media Ocse e nella competenza di formalizzazione di problemi rispetto all'uso e interpretazione dei risultati.

L'Ocse assegna il divario a motivazioni, ansia e autostima differenti tra ragazze e ra-

gazzi. Che sono certo impegnati su montagne russe dell'adolescenza diversamente ripide: ma perché in altri Paesi il divario è a favore delle ragazze?

Nella ricerca di un gruppo di Bologna, il divario diminuisce per ragazze con madri convinte che la matematica non sia cosa da maschi: ma perché i Paesi dove le ragazze hanno risultati migliori non sono quelli con migliore cultura di genere nella classifica del gender gap, eccetto quelli Scandi-

navi?

Perché il divario è diverso per competenze diverse e per le scienze? Perché non occuparsi in modo duale del divario in lettura, che invece è a favore delle ragazze?

Differenze di genere e stereotipi certo contano, ma sono sistema scolastico e relazione educativa a fare la differenza. La Irigaray ha segnato la cultura con un concetto: ci sono differenze tra uomini e donne legate al corpo, irriducibili.

SEGUE A PAGINA IX

POCHE DONNE NELLA SCIENZA ECCO DOVE AGIRE

MARIA LUISA CHIOFALO

(segue dalla prima di cronaca)

A PARTIRE dal funzionamento del cervello marinato negli ormoni, studi di neuroscienze (Brizendine, *Il cervello delle donne*), supportano un approccio cognitivo delle donne che userebbe più intelligenze allo stesso tempo, legato alla pratica di cura di persone e cose, al metterle in relazione con forme di mediazione.

Queste differenze diventano visibili in singole donne consapevoli, generano rivoluzioni in una loro massa critica. Vi corrispondono stili differenti - non migliori o peggiori - di apprendimento, creatività, leadership. Come la persona che cura le tante differenti intelligenze di Gardner è più abile ad evolvere con successo le proprie capacità e felice, così è la comunità che dà valore alle differenze: l'uguaglianza è di diritti e l'identità è composizione unica di diversità. Le generalizzazioni inchiodano identità e differenze in stereotipi e discriminazioni che, rigidi, ostacolano l'evoluzione in forme di segregazione orizzontale per tema o verticale per potere: le operazioni inverse sono mettere al centro dell'intervento la differenza di genere (mainstreaming) e rafforzare consapevolezza e competenze (empowerment).

D'altra parte, il nostro sistema scolastico

cura ben poco la formalizzazione dei problemi nella prima infanzia e poco la usa nello studio delle scienze, a spiegare il divario complessivo rispetto alla media Ocse. Con la famiglia in emergenza educativa, il nostro sistema funziona per processi poco centrati sulle idee, standardizzati su poche intelligenze, inefficienti per personalizzare l'intervento sulle differenze, a spiegare i divari di segno opposto in diverse discipline. La qualità della relazione educativa, ingrediente del successo formativo, si deteriora dall'infanzia all'università, mentre la formazione integrata per competenze cede a quella differenziata per discipline e l'insuccesso aumenta da un ordine di scuola al successivo.

Poche donne scelgono il settore scientifico, in una segregazione rafforzata dal fatto che il sistema formativo e di governance è in mano alle donne: una segregazione, per gli uomini, che ostacola l'evoluzione di un sistema che sarebbe opportuno ripensare. Dopo la Scuola, le rigidità dell'Accademia: ancora troppo gerarchica, con giovani a lungo precari dell'autonomia scientifica e criteri di valutazione disegnati su tempi di vita e lavoro maschili. Cervelli in gabbia e incinti sono concetti di un celebre volume dell'Adi: la massima produttività scientifica è richiesta nei 30 anni, quando anche la capacità riproduttiva è al massimo. Ne segue una segregazione anche verticale, con rare donne leader nella ricerca come modelli di successo per giovani. In questo quadro, personalizzare l'intervento educativo sulle differenze e offrire modelli di ruolo funzionano da mainstreaming ed empowerment: amplificare la differenza di genere nella relazione educativa può fare la differenza per cambiare il segno dei dati Ocse.

L'autrice è docente di Fisica all'Università di Pisa e assessora del Comune di Pisa

© RIPRODUZIONE RISERVATA